

SETTIMANALE
PUB. ASS. GR. 2/70

LIRE 400
NO. 1978

GIUGNO
TOPOLINO

2
GRANDI
CONCORSI

1978
ANNO
DEL MARE

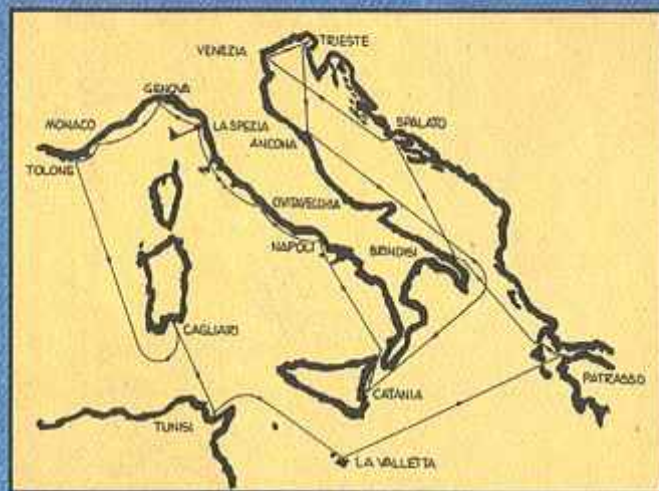


ARNOLDO MONDADORI EDITORE

LA PIU' ANTICA AVVENTURA DELL'UOMO

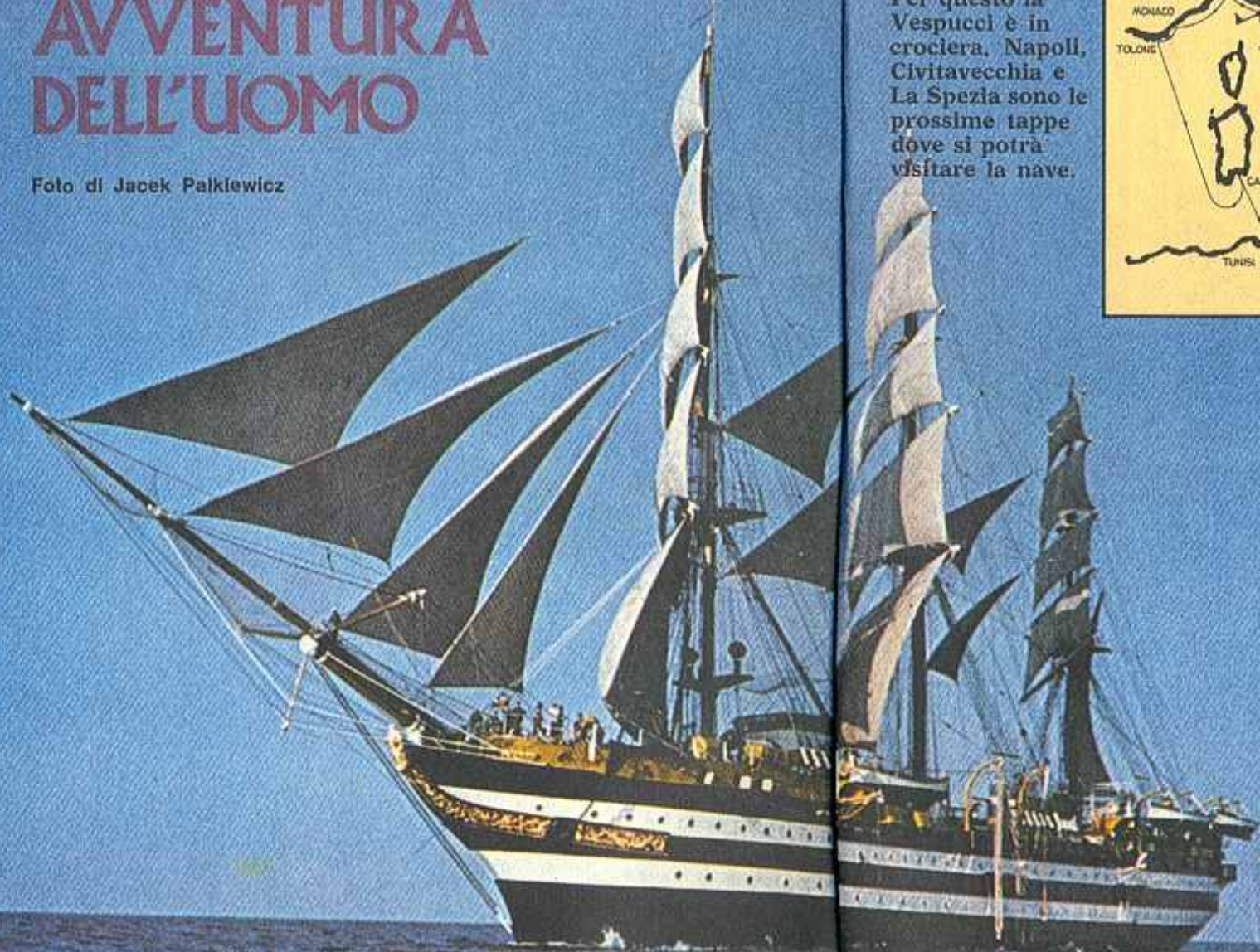
Foto di Jacek Palkiewicz

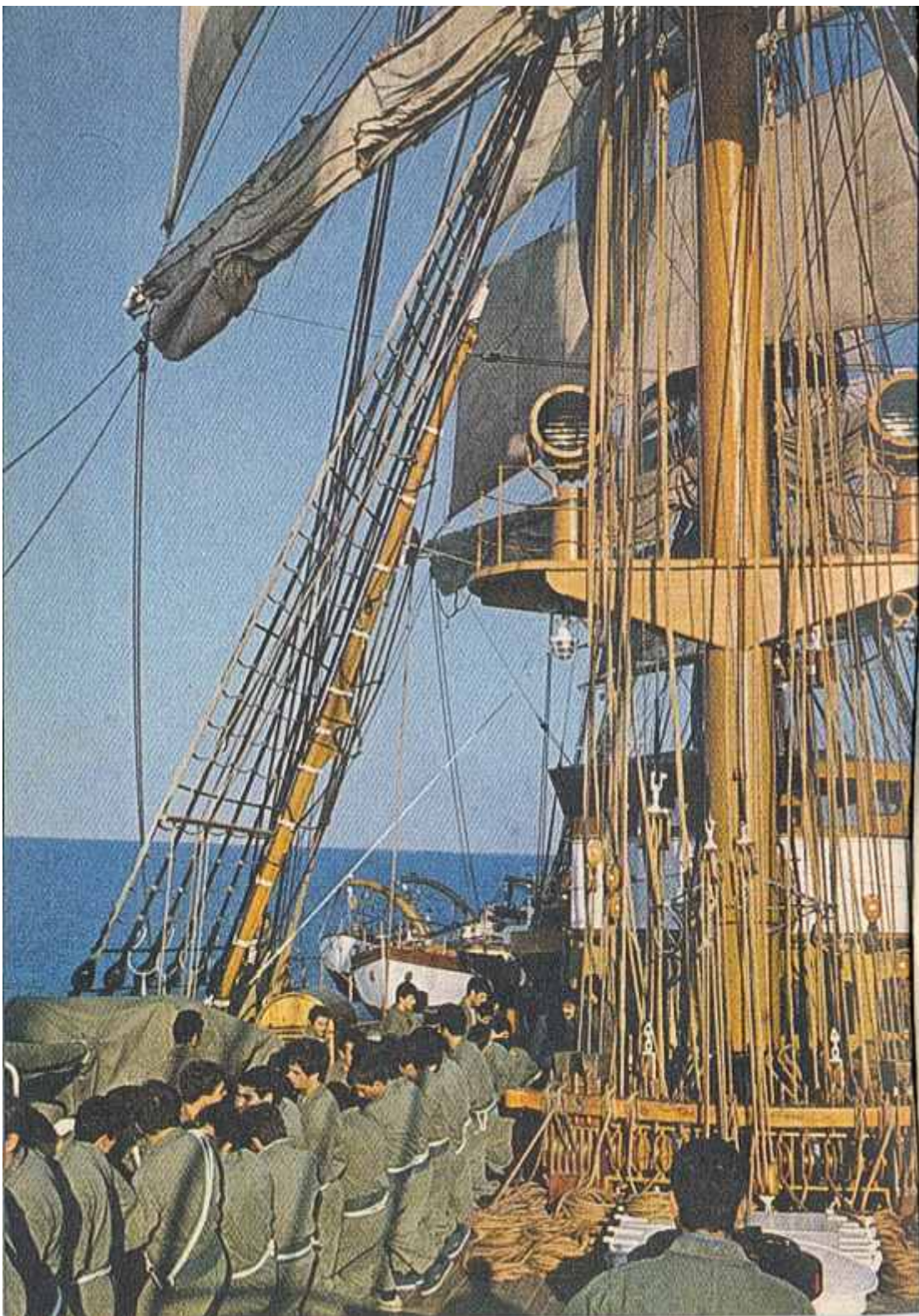
Il '78 è « L'anno del mare », il mare deve vivere. Per questo la Vespucci è in crociera, Napoli, Civitavecchia e La Spezia sono le prossime tappe dove si potrà visitare la nave.



Varata nel 1931, il 22 febbraio, l'Amerigo Vespucci, la nave scuola della Marina Militare Italiana, è un simbolo e una realtà affascinante. Un simbolo perché si tratta dell'epilogo, della fase finale, di quella che giustamente è stata definita la più antica avventura dell'uomo che dalla terra ferma se ne va per i grandi spazi marini. E abbiamo detto epilogo perché senza la vela, i viaggi e i trasporti via mare con sembrano più gli stessi. Un'epoca romantica e d'avventure si è chiusa con l'avvento dei bastimenti a vapore. Ma parlavamo anche di realtà. La Vespucci è uno dei pochissimi velieri esistenti al mondo: un dinosauro dei mari. E sui suoi ponti, sui suoi pennoni, gli allievi della Marina diventano, ancora oggi, veri marinai e veri ufficiali, alla «vecchia maniera».

Ecco, a questo proposito, la testimonianza raccolta da Jacek Pal-





kiewicz, capitano di lungo corso, che è stato recentemente ospite a bordo della Amerigo Vespucci.

«Dopo soltanto un paio di giorni di mare, mi sono reso conto che una crociera a bordo della nave scuola Amerigo Vespucci non la si può definire certo una gita turistica. Questa "campagna" d'istruzione serve, agli allievi della prima classe dell'Accademia Navale di Livorno, per dimostrare che la scelta che essi stessi hanno fatto è stata giusta. E a questo punto è venuta un'

idea. Perché non far conoscere alcuni momenti della vita di bordo degli allievi, come li hanno descritti loro stessi, nel giornale di bordo? Ecco alcune testimonianze.

— La visione del Vespucci, che mi ero sempre rifiutato di vedere come visitatore, ha fatto cadere in me ogni ritrosia e prevenzione. Tutto quel male che mi avevano detto di questa nave (una galera!) non ha retto al confronto... L'immagine che mi ero fatto è crollata appena salito a bordo. Ho dovuto combat-



tere aspramente con il tempo, il caldo e il pochissimo spazio. Mi sono trovato a disfare una valigia stracolma e uno zaino enorme e a infilare il tutto in uno stioetto che sì, sapevo di minime dimensioni, ma non a tal punto. Quindi, dopo una sudata terrificante sono riuscito a riempire in malo modo l'armadietto. Infine al posto di manovra. E con questa esercitazione, la crociera ha subito guadagnato cento punti di gradimento.

— Dopo il saluto del Capo di Stato Maggiore, abbiamo mollato gli ormeggi e siamo partiti. All'uscita del porto di Livorno ho avuto un istante di malinconia, subito, o quasi, abbandonato grazie alle « distrazioni » procuratemi dai nocchieri e dai marinai: ho dovuto alare delle

manovre e rassettare delle cime. Appena preso un po' di largo è stato chiamato il posto di manovra generale alla vela. Cambiatici rapidissimamente in tuta verde, siamo saliti sui pennoni. Il vedere il Vespucci che s'involia a vele spiegate è uno spettacolo: non può altro che lasciare attoniti e affascinati.

— Sono stanco morto. Mi sono alzato alle 3.30 e alle 4.00 sono montato di guardia di vedetta sinistra. Il mare è molto mosso e molti non stanno bene. Alle 8.00 sono smontato di guardia, vado a mangiare e dopo c'è posto di pulizia. Alle 9.30 scrociamo i pennoni. Non ho un minuto di riposo. Alle 11.00 si termina il posto di manovra e c'è studio per i « riprovati ». Malnata chimica!

— In trentasei ore ho dormito tre ore e mezza, ma adesso non mi sento molto stanco, spero di poter resistere a questo sforzo fisico.

— Fin dalle prime ore del giorno abbiamo fatto posto di lavaggio. Mi domando se è mai possibile che un ponte lavato tutti i santi giorni, degli ottoni lustrati ogni mattina siano, l'indomani, sporchi come se il lavoro del giorno prima fosse stato del tutto vano.

— Sono passati solo cinque minuti da quando sono smontato di vedetta a poppa e mi vengono in mente tutte le sensazioni forti della giornata: sentirsi sostenuti, su un pennone, dal vento che fischia tra il sartame, guardare in basso il mare bianco e oscillare in aria fino a stare lì per perdere l'equilibrio, scrutare l'orizzonte nella speranza di vedere chissà cosa, alare disperatamente una cima, mentre la pioggia l'inzuppa tutto.

— Dopo essere partiti da Copenaghen, vista l'impossibilità di attraversare il Kattegat e lo Skagerrak, causa il maltempo, il comandante ha deciso di riattraversare il canale di Kiel. Così, con sommo piacere per allievi e nocchieri, abbiamo scrociato e sgindato per la seconda volta i pennoni e gli alberetti. All'imbocco del canale abbiamo avuto una collisione con una nave da trasporto sovietica. Fortunatamente i danni si sono limitati alle strutture esterne, anche se un po' di paura l'abbiamo avuta tutti quanti. Nel momento della collisione, io mi trovavo sul castello, quindi ho potuto vedere tutta la scena e posso assicurare che preferirei non ripetere una esperienza simile ».

La crociera anti-inquinamento della Vespucci è alle ultime battute. A Napoli, dal 9 all'11/6, a Civitavecchia, dal 13 al 15, e a La Spezia, il 17, si potrà visitare il veliero che ospita la mostra « Il mare deve vivere », sul drammatico stato ecologico del Mediterraneo.



In 47 anni di servizio la Vespucci è stata in tutti i porti del mondo dove è stata visitata da migliaia di persone. Numerosi sono gli allievi di nazionalità diverse. Qui sopra, un cadetto iraniano. Nelle pagine precedenti, allievi alle manovre e il ponte della Vespucci visto dal bompreso, l'albero di prua. Di fronte, la pulizia dello scafo. Questa nave ha una stazza lorda di 3.550 t, una superficie velica di 2.581 mq e una lunghezza di 100,5 m.

